

Leggere & Scrivere Poesie del mese di Gennaio 2011

Inviato da Marista Urru
domenica 09 gennaio 2011

Jean Cocteau si chiedeva: "La
poesia è indispensabile... ma vorrei sapere perché". Bene,
pronta e convincente la risposta nientepopodi meno che da parte di
Platone:

"La poesia si avvicina alle verità
essenziali più della storia"

I poeti hanno il dono di guardare la realtà e regalarci meravigliose sintesi di quello che hanno percepito.

Fiabe

Fiammelle calde

come la tua voce

dolce

raccontavi fiabe,

ginestre verdi nel camino

mettevi di nascosto;

tra scoppi e luccichii

infuriava la battaglia

il trono da conquistare

l'ombra della vecchia sedia,

sul muro

fantastici spettacoli

di luci, sogni

e storie a lieto fine

crollavamo tra le braccia tue

e della fantasia

(Rosario Castonuovo da " Almeno
torni il vento")

Non mi incantano più colline innevate

ma se adesso riponi l'albero d'argento

io davvero non so più chi sono:

il bimbo stupefatto che aspetta la neve

o di questa solo un ghiaccio sul
sorriso?

(Lucia Ballerini da "L'Assenza")

Scrive Renato Sigismondi nella prefazione al volume *L'Assenza*, autentico viaggio nel cuore dell'uomo: "Solo il poeta può avvicinarsi a ciò che, proprio perchè nascosto, si può offrire come "assenza", come un "altrove" appagante in quanto altro da ciò che è.

Il Poeta raccoglie i dolori e sorrisi
e mette assieme tutti i suoi giorni
in una mano tesa per donare,
in una mano che assolve
perché vede il cuore di Dio.
Ma la città è triste
perché nessuno pensa
che i fiori del Poeta
sbocciano per vivere molto a lungo
per le vie anguste della grazia.

(Alda Merini, da "Alla tua salute, amore mio")

Viandante

Viandante, sono le tue orme

la
strada, nient'altro;

Viandante, non sei su una strada,

la
strada la fai tu andando.

Mentre vai, si fa la strada

e
girandoti indietro

vedrai il sentiero che mai

più
calpesterai.

Viandante, non hai una strada,

ma solo scie nel
mare.

(A. Machado)

Un cielo di neve

È quasi semplice

alimentare una
cascata,

acqua che sgorga

dalle ferite degli occhi,

sbuffo
vitale

del ventre molle

della terra.

Torrente che
come un vento

di primavera spazza

i ragni e le ortiche,

e
lascia

il profumo di ranuncoli,
'oro dei girasoli.

Un
sogno nell'aria

luccica.

Basta

il battito di un ciglio,

'abbraccio di due corpi

che s'incontrano,

il petalo
di un Non ti scordar di me

che tenace nasce

nell'incavo

di un marciapiede, nella follia

delle macchine e la danza

dei clacson, nelle frustate

delle ruote ottuse

sul
cemento.

Immaginare così

la luce che filtra

dai vetri
rotti, il ghiaccio

sciogliersi, disperdere una grandinata

ormai
stanca.

Ricordi un giorno

gli inverni sembravano non finire,

eppure riuscivamo

a far sgorgare acqua nuova

nelle ore
del tempo,

a pulire

un cielo di neve

solo con il fuoco

che c’illuminava

di luce gli occhi.

(Anna Bimbatti di Casinalbo (Modena)